

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



6801754

Mercoledì 17.54

F. V. Martinele

B. Zolbori

M. Fichetti

de pag. 58

vedi pagina dell'anno:

Maria Brucini

Co. del. alp. 17.

MALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

BRAIDENSE

NO

N.M

N. 946.



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

880

BRAIDENSE

MILANO



IL MERCATO  
DI  
MALMANTILE  
*DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA*  
DI POLISSENO FEGEJO  
PASTOR ARCADE  
*DA RAPPRESENTARSI*  
NEL TEATRO GRIMANI  
DI S. SAMUELE

Il Carnovale dell' Anno 1758.



IN VENEZIA, MDCCLVIII.  
Appresso Modesto Fenzo,  
[CON LICENZA DE' SUPERIORI.]



## PERSONAGGI.

**IL CONTE** della Rocca Giurisdicente.

*Il Sig. Giuseppe Borelli.*

**La MARCHESA GIACINTA** Vedova.

*La Sig. Maria Monari.*

**LAMPRIDIO** Governatore di Malman-  
tile.

*Il Sig. Francesco Carratoli Virtuoso di*

*S. A. S. il Sig. Duca di Modena.*

**BRIGIDA** Figliuola di Lampridio.

*La Sig. Giovanna Baglioni.*

**RUBICCONO** Ciarlatano.

*Il Sig. Michiel Angiolo Potenza.*

**BERTO** Contadino Sciocco.

*Il Seg. Francesco Baglioni.*

**LENA** Contadina.

*La Sig. Caterina Ristorini.*

**CECCA** Contadina.

*La Sig. Vicenza Baglioni.*

Contadini.

Venditori.

Servitori.

*La Musica è del Sig. Giuseppe Scarlatti.*

*Maestro di Capella Napolitano.*



## MUTAZIONI DI SCENE.

*Atto Primo.*

Piazza del Mercato con varie Botteghe, e Banchi per i Venditori.

Sala in casa del Governatore.  
Deliziosa per il Ballo.

*Atto Secondo.*

Cortile in casa del Governatore.  
Luogo per le udienze del Governatore.

Sala per il Ballo.

*Atto Terzo.*

Cortile.

Sala.

*I Balli* sono d'invenzione, e direzione del Sig. .... Sodi.

*Le Scene* sono di nuova invenzione e direzione del Sig. Andrea Urbani.

*Il Vestiario* è di vaga invenzione del Sig. Gio: Battista Rotta Bolognese.

A T-

## A T T O [ P R I M O

## S C E N A P R I M A .

Piazza rustica in pianura con Fabriche antiche e in distanza il Castello, di Malmantile sopra Collina.

Varie Botteghe ammovibili, con merci, e venditori, che formano il Mercato, e vari Contadini, e Contadine, che vendono i loro prodotti

*Berto, Lena, e Cecchina ai loro posti. Lampridio, il Conte della Rocca, e Brigida, che passeggiano per il Mercato, e Rubiccone da un lato per esercitare la sua professione.*

*Tutti Cantano, come segue.*

Che bella Festa, che bel Mercato!  
Qui tutto è bello, qui tutto è grato  
Non vi è Castello più Signorile  
Del bel Castello di Malmantile  
Aria fanissima - Terra buonissima,  
Che giocondissima - per noi farà.

*Leda, Cecchina, e Berto.*

Chi vuol Capponi, chi vuol galline?  
Chi vuol comprare le riccottine?  
Chi vuol dell'ova si accosti quà.

*Il Conte, Lampridio, e Brigida.*

Chi va, chi viene, chi compra, o vende;  
Ed al Mercato le sue faccende  
Ciascun può fare con libertà,

*Rubiccone.*

Ecco Signori, l'operatore

A 3

Io.



Io sono un Medico di gran Valore  
 Che a tutti reca la Sanità.  
*Tutti* Che bella Festa: che bel Mercato  
 Qui tutto è bello qui tutto è grato.  
 Non vi è Castello più Signorile  
 Del bel Castello di Malmantile.  
 Aria Sanissima. Terra buonissima,  
 Che giocondissima per noi farà.  
*Lamp.* Che dice, signor Conte,  
 Di questo bel Mercato?  
 Ne ha veduto un più bello in altro stato?  
*Il Cont.* Certo, ve lo protesto  
 Il Mercato miglior non vi è di questo.  
 Ma voi di Malmantile  
 Degno Governatore,  
 Lo rendete migliore, e a meraviglia.  
 Cresce la sua beltà, la vostra Figlia.  
*Lamp.* Oh Signor mi confonde...  
 Troppa grazia mi fa coi detti suoi...  
 Al complimento rispondete voi. *a Brig.*  
*Brig.* Risponderò come da me si suole  
 Liberi sensi in semplici parole.  
 Il Conte della Rocca,  
 Per grazia, per bontà.  
 Non ha fatto che dir la verità.  
*Lamp.* Che tu sia benedetta.  
 ( Pare una Dottorella. ) ( essa. )  
*Il Cont.* Il Padre è stolto, e un po' leggiera è anche  
 Lena, Cecchina, e Berto.  
 Chi vuol Capponi, chi vuol galline?  
 Chi vuol comprare le riccottine.  
 Chi vuol dell'ova si accosti quà.  
*Lamp.* ( Coteffi Contadini,  
 Che vengono al Mercato  
 L'utile, che mi vien non mi hanno dato.  
 Ho del Conte un pochin di soggezione. )  
 Vi

Via signor Conte, andate.  
 Passeggiate, comprate,  
 E' voi, Figliuola mia  
 Lo dovete servir di compagnia.  
*Il Cont.* Se l'onor mi concede,  
 Eccomi qui a servirla.  
*offre la Mano a Brig.*  
*Brig.* Sono tutta disposta a favorirla.  
*parte col Conte.*  
*Rubiccone.*  
 Ecco Signori, l'operatore.  
 Io son un Medico di gran valore,  
 Che a tutti reca la sanità.  
*Lamp.* [ Anche costui, che dice  
 Medico operatore  
 Dee col Governatore  
 Far la sua obbligazione,  
 Se vuole esercitar la professione. ) *da se.*  
 Galant' uomo. *a Rub.*  
*Rub.* Signore.  
*Lamp.* Una parola.  
*Rub.* Eccomi ad obbedirla? *si accost.*  
 Se ha qualche Malattia saprò guarrirla.  
*Lamp.* Io per grazia del Ciel nella mia età.  
 Godo la sanità.  
*Rub.* Sfortuna mia.  
*Lamp.* Bacio le mani di Vossignoria.  
*Rub.* Signor, chiedo perdono,  
 Per far veder chi sono.  
 Davvero, io bramerei,  
 Che avesse almen cinque malanni, o sei.  
 La Sciatica, la Gotta  
 La Febre, lo Scorbuto il mal d'Orina  
 Piaghe, Fistole, doglie per la vita,  
 E sarebbe da me tolto guarrita.  
*Lamp.* Signor operatore,



Grazie al vostro buon Core  
Io bisogno non ho del vostro ajuto  
Ma alla Carica mia chiedo il Tributo.

*Rub.* Subito immantinente.

Un Tesoro signor darle destino.  
Eccole per i calli un Cerottino.

*Lamp.* Io non voglio Cerotti...

*Rub.* Ecco un'arcano,

Da cui vedrà portenti:  
La polve mia per rissanare i denti  
Denti guasti, gelati,  
Dal verme divorati,  
Deboli traballanti,  
Nelle Mascelle infranti,  
Senza ferri, tanaglie, e pulicani,  
Colla polvere mia ritornan sani.

*Lamp.* Della polvere vostra

Noi parlerem da poi.  
Ora voglio da voi...

*Rub.* Prenda Signore.

Prenda questa porzion del mio Liquore  
Questo è un liquor gemmato  
Coll'oro incorporato,  
D'Erbe composto, di radici, e sali  
Di Balsami, di gome, e Minerali  
Buon per la digestione  
Buon per la Convulsione  
Per Calcoli, per Febri, ed Etisia  
Per dolori di Corpo, e Idropisia.

*Lamp.* Buon per quel, che volete

Ma voi non intendete  
Quel, che or da voi pretendo...

*Rub.* Eh sì Signore, intendo

Ella crede, ch'io sia  
Un di coloro ciarlatan chiamati.  
Ecco qui gli attestati

Delle

Delle cure, che ho fatto. Favorisca...

*Lamp.* Io non voglio saper...

*Rub.* Senta, e stupisca.

Noi sottoscritti facciamo fede

A chi ne dubbita a chi non crede,  
Che Rubbicone l'operatore,  
È un'Uomo celebre è un grā Dottore.  
Che ha fatto cose da inorridir.

A Boboli ha guarrito

Un'etico spedito

A Siena ha rissanato

Un povero stroppiato

A Pisa ad un'Idropico

Donò la sanità.

E per la verità

Diciamo, ed attestiamo

Che il gran Dottore

L'operatore

Ha rissanati

Tanti ammalati

Che dai Maledici

Speziali, e Medici

Perseguitato

Fu discacciato per impostor.

Viva il gran Medico l'operator.

parte.

## S C E N A II.

*Lamp.* *pridio.* Lena, Berto, Cecchina ed altre  
persone come sopra.

*Lamp.* **P**ER dir la verità non mi credeva,  
Ch'ei fosse un'uom sì bravo.

Tanta gente ha guarrito? Io gli son schiavo.

Merita la Virtù dove si trova.

Essere rispettata

A 5

Mia



Mia Figlia letterata.  
 Goderà di saper i pregi suoi.  
 Vuò, che egli venga a desinar con noi ..  
 Venite Contadine, e Contadini  
 (Spendere non vorrei molti quattrini.)

Len. Se vuole un bel Cappone  
 Lo vuol comprar da me..

Cecca. Se vuole un bel piccione  
 Nel mio Cestino c'è..

Bert. Se vuol dell'ova fresche  
 Da me le troverà..

a 3 Io vendo roba buona.  
 Di meglio non si dà.  
 Veda, prenda  
 Compri, spenda  
 Io vendo roba buona  
 Di meglio non si dà..

Lamp. (Questa Contadinella  
 Tanto è graziosa, e bella,  
 Che quasi quasi, se piacesse a Lei,  
 La sua bella grazietta io comprerei.)  
 da se parlando di Lena..

Bert. Signor, se vuol dell'ova....

Lamp. Sì, aspettate, a Bert.  
 Bella ragazza, come vi chiamate? a Lena.

Len. Lena ai vostri comandi.

Cecc. Signore, un piccioncino .....

Lamp. Aspettate un pochino. a Cecc.  
 Dove state di Casa? a Len.

Len. Sto qui poco lontano..

Bert. Se vuol dell'ova .....

Lamp. Acchetati, Villano.  
 Lasciatemi veder, che cosa avete. a Len.

Len. Ecco, Signor, prendete.

Questa grassa gallina..

Lamp. Datela qui. (Che morbida manina.) da se  
 Mi

Mi fareste il piacere  
 Di portarmela a Casa?

a Lena.

Len. Sì Signore.

Bert. Sono freschi, Signor.....

Lamp. Che seccatore.

Len. Quanto la pagherete?

a Lamp.

Lamp. Tutto quel che vorrete

Basta, che voi vogliate .....

Cecc. Vuol comprare da me?

Lamp. Non mi seccate.

Bella Lenina.

Cara Carina

Questa Gallina

Io comprerò.

a Len.

Non mi seccate

Non mi annojate

Da voi comprare

Per or non vuò. a Cecca, e Bert.

Sarà perfetta

La Gallinetta,

Ma graziosetta

Voi siete ancor.

a Lena.

Ma che insolenza:

Che impertinenza,

Che seccatrice.

Che seccator! a Cecca, e Bert.

Vi aspetto in Casa. a Len.

Tacete un po. a Cecca, e Bert.

Venite presto. a Len.

Comprare non vuò. a Cecca, e Bert.

Andate al diavolo

Non si può vivere

In piazza a spendere

Più non verrò. parte.



## S C E N A III.

*Lena, Cecca, Berto, ed altri come sopra.*

*Cecc.* **C**He cara Signorina!  
Tutti corron da Lei.

*Len.* Non v'impacciate con i fatti miei.

*Cecc.* Ancor'io, se volessi  
Far la graziosa con i compratori,  
Aquistarmi potrei degli avventori.

*Bert.* Si vendon facilmente  
I Capponi, i pollastri, e le galline  
Facendo il giocolin colle Manine.

*Len.* Via tacete, invidiosi,  
Son giovine onorata,  
Non sono una sfacciata  
E se mi stuzzicate niente niente....  
Non mi voglio scaldar fra tanta gente.

Son chi son; mi maraviglio  
Dir di me non si potrà,  
E tacere io vi consiglio,  
Che per voi meglio farà.  
Se mi dicon, ch'io son bella,  
Se vezzosa alcun mi appella,  
Non si offende l'onestà.

La pecorella  
Nel mezzo al prato  
Serba illibato  
Suo bel candor  
Son poverella  
Ma innocentina  
Son tenerina  
Dolce di Cor.

*parte.*

S C E.

## S C E N A I V.

*Cecca, Berto, e detti come sopra.*

*Cecc.* **O**H quanto mi fa ridere.  
Se non si conoscesse!

Se l'usanza di lei non si sapesse?

*Bert.* Zitto, non mormorate.

*Cecc.* E' ver, voi dite bene  
Mormorar della gente non conviene.

*Bert.* La Lena è maliziosa.

*Cecc.* Con cento fa all'amore.

*Bert.* Or col Governatore  
Uferà l'arti, che con altri ha usate.

*Cecc.* Zitto; non ditte mal.

*Bert.* Non mormorate.

*Cecc.* Di Lei ne so di belle,  
Ma parlar non conviene.

*Bert.* Anch'io ne so;  
Ma vuò tacere e mormorar non vuò.

*Cecc.* Con Pasqual, con Medoro  
L'altro dì l'ho veduta.

*Bert.* Da tutti è conosciuta  
Si fa, che non sa far, che Raggazate.

*Cecc.* Zitto; non dite mal.

*Bert.* Non mormorate.  
Io l'ho veduta con più di cento

Far la vezzosa per Civettar.  
Ma non sta bene di mormorar.

Dietro la porta

L'ho ritrovata

L'innamorata

Sapeva far

Ma non sta bene di mormorar.

So tante cose

A 7

Ma



Ma non le dico  
 Un certo intrico  
 So, ch'è accaduto.  
 Ed ho veduto.....  
 Non vuò parlar  
 Che non sta bene di mormorar .p.

## S C E N A V.

*Cecchina, ed altri, come sopra.*

*Gecc.* **B**ERTO è un' uom prudente  
 Dice tutto, e gli par di non dir niente  
 Dicon, che il mormorare  
 Della femmina sia costume, ed arte,  
 Ma fan gli Uomini ancor la loro parte.  
 Io dico quel, che dico  
 Non già per mormorare;  
 Ma non so tollerare,  
 Veder, che tante, e tante  
 Hanno più d'un' amante, ed io meschina,  
 Che di fare all'amor talvolta bramo,  
 Non trovo un Cane, che mi dica: Io t'amo.  
 Se nessuno ora non c'è,  
 Verrà un giorno ancor per me.  
 Poverella -- Tenerella,  
 Per amore, o per pietà,  
 Qualcheduno mi amerà.  
 Come l' altre voglio far...  
 Ma non voglio mormorar.  
 Se bonina -- Modestina  
 La Cecchina si vedrà  
 Qualchedun mi sposerà. *parte.*

## S C E N A V I.

*Camera in Casa di Lampridio.*

*Il Conte, e Brigida.*

*Brig.* **N**O, caro Signor Conte,  
 Non mi lasci sì presto. Favorisca  
 Di restar con me; mi divertisca.  
*Il Cont.* Veramente, Signora,  
 Io non ho gran talento  
 Per dar divertimento, e non vorrei  
 Vi volesse spassar de' fatti miei.  
*Brig.* So la mia obbligazione.  
 Il mio Cuore ha per lei rispettazione.  
*Il Cont.* (Tanta bellezza unita  
 A sì gran scioccheria non è un peccato?)  
*Brig.* (Le cerimonie mie l'hanno incantato.)  
*Il Cont.* Verrò, se il permettete,  
 Verrò spesso a trovarvi.  
*Brig.* Ella è Padrone;  
 Anzi mi farà grazia,  
 E quando ella verrà,  
 Io la riceverò con gran bontà.  
*Il Cont.* E' la vostra bontà singolarissima.  
*Brig.* Oh cosa dice mai? Serva umilissima. *s'inch.*  
*Il Cont.* Oh quanto pagherei, che nel mio Feudo  
 Veniste ad albergare.  
*Brig.* In verità  
 Non so come mi faccia a restar quà.  
 Io che sono nutrita  
 Con Nobiltà fiorita  
 Viver con questa gente Villanaccia  
 Mi vengono i rossori sulla faccia.  
*Il Cont.* In fatti io lo diceva,



Trovar peggio per voi non si poteva.

*Brig.* Basta, spero, che un giorno  
La stella mia risplenderà propizia,  
E' che la sorte mi farà giustizia  
Signor Conte garbato,  
Favorisca di grazia, e Maritato?

*Il Cont.* Non ancora. Ho un' impegno  
Con certa Vedovella  
Nobile, ricca, e bella.  
Ma non è soddisfatto il genio mio.  
Siete più bella Voi.

*Brig.* Lo credo anch' io.  
Però se il Signor Conte  
Mostra per me della benevolanza  
Ho anch' io per lui della concomitanza,

*Il Cont.* Veggo, che cortesissima  
Siete verso di me.

*Brig.* Serva umilissima.

*Il Cont.* Per or deggio lasciarvi  
Tornerò a incomodarvi  
Vicino a voi, mi sento  
L'anima giubilar per il contento.

Il seren di quelle ciglia  
Mi conforta mi consiglia  
A sperar d'amor la pace  
La sua face -- A risvegliar.

Quella guancie porporine  
Son due Rose damaschine  
Può quel labbro vezzosetto  
Il mio petto -- riscaldar. *parte.*

### SCENA VII.

*Brigida, poi Lampridio.*

*Brig.* **I**L Conte mi vuol bene;  
**E'** di me innamorato.

Ma

Ma vi vorrebbe un Principe d'altezza  
Per la bella beltà di mia bellezza  
Pure se prestamente  
Una sorte miglior non mi si appressa,  
Mi basterà di diventar Contessa.

*Lamp.* Figlia, così soletta?

*Brig.* Signor Padre,  
Favorisca mandare  
Subito a comperare,  
Per un messo pedone, o Cavalcante,  
Una Cuffia, un'andrienne, e un guard'infante.

*Lamp.* Ma perchè questa cosa?

*Brig.* La Figlia sua d'un Cavaliere e Sposa.

*Lamp.* Come! Come! Narrate.

*Brig.* Il Signor Conte  
Va di me stupefatto,  
E mi vuole sua sposa in *ipso* fatto.

*Lamp.* Ti ringrazio fortuna. Veramente  
Si vede, che tua Madre  
Ch'era donna di Nobili pensieri  
Ebbe grande amistà coi Cavalieri.

*Brig.* Anch' io, se andrò in Città  
Vuò praticare il fior di Nobiltà.

*Lamp.* Appunto, ora è venuta  
Una Dama da noi, ch'io non conosco.  
Io non sono avvezzata ai complimenti,  
Vuò, che tu la riceva in vece mia.

*Brig.* Venga la tratterò con cortesia.

*Lamp.* Ei; dite a quella Dama, *verso la se.*  
Che se vuole venir, venghi di quà.

*Brig.* Bella cosa e Signor la Civiltà.

### SCENA VIII.

*La Marchesa, e detti.*

*La Mar.* **S**erva di lor Signori.

*Lamp.* **S**chiavo, Padrona mia.

A 9

*Brig.*



*Brig.* Con un tributo

D'ossequioso rispetto io la saluto.

Chi è di là? Da sedere.

*La Mar.* Signor, bramo un favore ... *a Lamp.*

*Brig.* Io son la Figlia del Governatore

*La Mar.* Seco me ne consolo

*Brig.* E compitissima

Favorisca seder. Serva umilissima.

*Lamp.* (Gran Figliuola!)

*La Mar.* Perdoni....

*Brig.* Favorisca sedere, e poi ragion. *siede.*

*La Mar.* Vorrei, con permissione

Della di lui Figliola,

Con il Padre parlar da solo a sola.

*Brig.* E' ver, che l' Illustrissimo

Mio Signor Genitore

Di quì è il Governatore;

Ma s'egli è il Principale,

Nel Governo son'io collaterale.

*Lamp.* Certo, la mia Figliuola

Fa tutti i fatti miei

Chi vuol meco parlar parli con Lei.

*La Mar.* Dunque alla sua presenza.

Svelerò le cagioni ....

*Brig.* Favorisca sedere, e poi ragioni. *siede.*

*Lamp.* (Che tu sia benedetta.

Che Nobile maniera?

E' propriamente una Ceremoniera.) *da se.*

*La Mar.* Voi sapete, Signori,

Che l'amore, e il timor son due Gemelli.

*Brig.* Favorisca il suo nome, e poi favelli.

*Lamp.* Brava!

*La Mar.* Io son la Marchesa

Giacinta di bel Poggio

Vedova di poch'anni a cui la Fede

Diè il Conte della Rocca,

E dev'essere il Conte a me Marito.  
*Brig.* Basta, Signora mia, basta ho capito. *s'alz.*

Il Conte della Rocca

Con sua buona licenza

Diede a un'altra beltà la preferenza

Una sposa averà pregiolissima,

E la sposa son'io. Serva umilissima.

Marchesina Vedovella

Siete cara siete bella;

Ma vi manca un non so che,

Che ritrova il Conte in me.

Un'aria Nobile

Un vezzo amabile

Un'occhio tenero

Che in voi non vi è

Se lo sperate

Voi v'ingannate

Non vi è pericolo

Conosce il merito

Quel Cor amabile

Tutto è per me.

parte.

## S C E N A IX.

*La Marchesa, e Lampridio.*

*La Mar.* **N**On curo, i detti suoi.  
Mi spiegherò con voi.

*Lamp.* Cosa volete,

Cosa Signora mia, che in ciò vi dica?

Meco il tempo gettate, e la fatica.

*La Mar.* Voi, che Padre le siete,

Voi pur seconderete

La vostra Figlia in simile pazzia?

*Lamp.* Pazza la Figlia mia?

*La Mar.* S'ella pretende



Il Conte della Rocca . . . .

*Lamp.* Brigida non è sciocca.

*La Mar.* Un Cavaliere,  
Se pretende sposar . . . .

*Lamp.* La mia ragazza  
Figlia è d'un'uom civile

Sono il Governator di Malmantile.

*La Mar.* E ver, ma non per questo . . .

*Lamp.* Non parlate così: ve l'avertisco.

*La Mar.* Che vorreste voi dir?

*Lamp.* Vi riverisco. *parte.*

## S C E N A X.

*La Marchesa sola.*

**P**Adre, e figlia egualmente  
Sono ardi di cuor, stolti di mente,  
Ma non sariano meco  
Audaci a questo segno.  
Se il Conte non avesse  
Di costei fomentato il folle amore  
Ah pur troppo m'inganna il traditore.

Non vi è costanza al mondo,  
Non vi è più fedeltà.

Misera mi confondo  
Tutto penar mi fà.

Ma se il crudel ritrovo,  
Lo sdegno mio saprà.  
O l'amor suo rinovo,  
O il fio mi pagherà. *parte.*

## S C E N A XI.

*Brigida, poi Lampridio.*

*Brig.* **L**A Signora Marchesa  
Se torna a importunarmi,  
Della

Della mia civiltà saprò scordarmi

Son' umile, son buona,

Son la stessa prudenza,

Ma perdo la pazienza facilmente.

Non mi posso tener con certa gente.

*Lamp.* Figlia, Figlia, una visita.

*Brig.* Chi è, che vuol farmi onore?

*Lamp.* Un arcistupendissimo Dottore.

Un Medico eccellente,

Che ho conosciuto in Piazza.

Che desia riverir la mia Ragazza.

*Brig.* Mi conosce?

*Lamp.* E' informato.

Della vostra sapienza è innamorato.

*Brig.* Venga, quand'è così.

*Lamp.* Figlia, fatevi onore eccolo qui.

## S C E N A XII.

*Rubicone, e detti, poi la Lena, poi Berto.*

*Rub.* **M**ia Signora, a Voi m'inchino.  
Vi son servo oh mio Signor.  
Che bel volto peregrino.

Mi ha ferito in seno il cor.

*Brig.* ( Ecco di mia beltà gli usati frutti.

Tutti restano presi; Incanto tutti. )

*Lamp.* Che dite di mia Figlia?

*Rub.* La miro, e nel mirarla io mi confondo.

La più bella di lei non vidi al mondo.

*Brig.* Effetto della grazia,

Che previene da lei pregiolissima.

*Rub.* Anzi merito suo.

*Brig.* Serva umilissima.

*Lamp.* Che ne dite? *a Rub.*

*Rub.* E' un'incanto.



*Lamp.* ( Ma non sapete ancora,  
Che gran pezzo ella sia di Virtuosa.  
Domandatele un poco qualche cosa, )

*Rub.* Signora, io mi consolo  
Di vedere una giovane  
Sì bella, e Virtuosissima.  
Mi rallegro davver.

*Brig.* Serva umilissima.

*Lamp.* ( Domandatele un poco  
Di Legge, Medicina, o Matematica.  
Sentirete, che in tutto è Donna pratica. )

*Rub.* Sà ancor di Medicina. *a Brig.*

*Brig.* Ne sò quanto conviene.

*Rub.* Saprà da che proviene  
La febre, l'emicrania, e l'etisia.

*Lamp.* Presto, Figliuola mia, fatevi onore.

*Brig.* La Febre mio Signore  
Vien dall'alterazione;  
Lo sputo è la cagione  
Dell'etisia funesta.  
Vien l'emicrania dal dolor di testa.

*Lamp.* Ah? che dite? *a Rub.*

*Rub.* Bravissima.  
Non si può far di più.

*Brig.* Serva umilissima.

*Rub.* Si conosce, si vede, si sà  
Di quel volto la rara beltà,  
Ma del bello si apprezza ancor più  
La famosa stupenda Virtù.

*Lamp.* Ma del bello si apprezza ancor più  
La famosa stupenda Virtù.

*Brig.* Quel, ch'io sono Signore, lo sò,  
Ma di questo vantarmi non vuò.  
Non è facil trovare oggidì  
Una Donna, che parli così.

*Lamp.* Non è facil trovar oggidì

&na

Una Donna, che parli così.

*Rub.* Sì lo dico; Voi siete un' incanto.  
*Lamp.* E' un' incanto mia Figlia davver.  
*Brig.* Il sapere fu sempre il mio vanto.  
*Lamp.* Il suo vanto fu sempre il saper.

*a 3.*

Se si ricercano  
Del Mondo i termini

No, non si trovano

Di tali femmine

Che quando parlano

Diano piacer.

*Brig.* Voi siete un gran Dottore  
Lo riconosco affè.

*Lamp.* Un' uom del suo valore  
Fra gli uomini non c'è.

*Rub.* Un' uomo di buon core  
Ritroverete in me.

*Brig.* Siete Voi Nobile?

*Lamp.* E' Nobilissimo.

*Brig.* Siete Voi Ricco?

*Lamp.* Egli è Ricchissimo.

*Rub.* Per la mia nascita

Per il mio merito

Io son notissimo

Per le Città.

*a 3.* Viva il sapere

Viva il potere

Viva la scienza.

La nobiltà.

*Len.* La gallina gli vengo a portar  
Che sta mane voleva comprar.

*Lamp.* Sì Carina, mi fate piacer.

La gallina lasciate veder.

*Brig.* Quella donna si faccia partir

Contadine non posso soffrir.

*Len.* Che gran nobiltà.

A 12

*Rub.*



*Rub.* Partite di quà.  
*Len.* Non voglio partir.  
*Lamp.* Lasciatela star.  
*Brig.* Non voglio soffrir.  
*Rub.* Non vuol sopportar.  
*Len.* Lasciatemi star.  
*Bert.* Dell' Ova fresche chi vuol comprar?  
*Brig.* Quest' altro Villano  
 Sen vada di quà.  
*Bert.* Volete dell' Ova? *a Lamp.*  
*Lamp.* Ritirati in là.  
*Bert.* Dell' Ova Signore. *a Rub.*  
*Rub.* Non fanno per me.  
*Bert.* Son freschi Signora. *a Brig.*  
*Brig.* Non parlo con te.  
*Len.* Non far, che si offenda  
 La sua Nobiltà. *a Bert.*  
*Brig.* Ciascuno m' intenda  
 Partite di quà.  
*Len.* )  
*Bert.* ) *a 2.* Io voglio star quà.  
*Brig.* )  
*Rub.* ) *a 2.* Partite di quà.  
*Lamp.* Fermatevi quà. *alla Lenax.*  
*Len.* )  
*Bert.* ) *a 3.* Quà quà, quà.  
*Lam.* )  
*Brig.* ) Quà quà quà *burlandoli.*  
*Rub.* ) *a 2.* Partite di quà.  
*Len.* Chi vuol Piccioni?  
*Brig.* )  
*Rub.* ) *a 2.* Che Villanacci.  
*Bert.* Chi vuol dell' Ova?  
*Brig.* )  
*Rub.* ) *a 2.* Che insolentacci.  
*Lamp.* Ma non gridate,

Ma

Ma non strillate  
 Ma state zitti  
 Per carità.  
*Tutti* Non posso stare  
 Non vuò crepare  
 Che impertinenza  
 Che prepotenza  
 Quest' insolenza - Sì finirà

*Fine dell' Atto Primo.*

A 13

A T.



# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Giardino in Casa di Lampridio.

*Il Conte, e la Marchesa.*

*La Mar.* Questa è la fede ingrato,  
Che mi giurasti un dì?

*Il Cont.* Voi vi lagnate  
A torto del mio amor.

*La Mar.* Veggo il bel frutto  
Di un volubile cor. Crudel, fo tutto

*Il Cont.* Voi mi rimproverate  
Perchè con questa semplice  
Finger provai per divertirmi alquanto,  
Ma al sincero amor mio fedel mi vanto.

*La Mar.* Voi siete un menzognero.  
Le prometteste amor.

*Il Cont.* No, non è vero.

*La Mar.* Ella non ardirebbe  
Dir, che le prometteste il cuor, la mano,  
Se generoso, umano

Seco stato non foste, e lusinghiero.

*Il Con.* Io prometterle il Cor? no, non è vero.  
Finsi d'amore il foco.

Per trattenermi un poco  
Per diletto tal'ora io scherzo, e rido.

Ma voi siete il mio bene, e a voi son fido.

Non temete mio dolce tesoro  
Ch'io mi scordi la fede l'amor

Vi promisi la mano ed il cor

E a voi serbo la mia fedeltà.

Per

Per pietà - Non mi fate languir  
Mi vedrate a vostr'occhi morir  
Se conforto quel Cor non mi da -  
A voi serbo la mia fedeltà.

*parte.*

## SCENA II.

*La Marchesa sola.*

**D**Ella sua fedeltà non mi contento  
S'egli di gelosia mi da il tormento  
Di questa presuntuosa,  
Che mi fa sospirar vò vendicarmi  
Si sì voglio provarmi,  
Per punire la Figlia, e il Genitore,  
Far sì, che a Malmantile  
Sia mandato un miglior Governatore.

Saprò l'altero orgoglio  
Punir di quell'audace.  
Se turba la mia pace,  
Mi voglio - Vendicar.

All'onor mio s'aspetta  
Ricuperar quel Core  
E son per troppo amore  
Costretta - a dubitar.

*parte.*

## SCENA III.

*La Lena sola.*

**H**O venduto la Gallina  
Vorrei vendere il mio Cor.  
Ma son tanto poverina  
Non ritrovo il Comprator.

Mi diceva mia Madre.  
Che venendo al Mercato

A 14

Qual



Qualcun, che mi volesse avrei trovato  
 Si vengo di buon ora  
 Ci sto fin mezzo giorno  
 E a Casa sola, poveretta, io torno,  
 Ma tanto cercherò,  
 Che un qualche giorno lo ritroverò.

## S C E N A LV.

*Berto, e la suddetta.*

**H**O vendute tutte l'ova  
 Vorrei vendere anche me  
 Ma nessuna non si trova,  
 Che mi dica voglio te.

*Len.* ( *Ecco Berto. Costui*  
 Quando viene al Mercato  
 Procura sempre di venirmi allato. *da se.*

*Bert.* ( *Ecco qui la Lenina,*  
 Per dir la verità mi par bellina, ) *da se.*

*Len.* S'egli si dichiarasse;  
 Chi sa? ... Ma io la prima  
 Non vogl'essere certo a dichiararmi. ) *da se.*

*Bert.* Siamo da Maritar voglio provarmi *da se.*  
 Buon giorno Ragazzotta.

*Len.* Buon dì Berto.

*Bert.* Dove andate?

*Len.* Ritorno a Casa mia.

*Bert.* Io vi posso servir di compagnia.

*Len.* No, no, me ne ricordo  
 Sono con voi sdegnata,  
 Che mi avete testè mortificata.

*Bert.* Se ho detto qualche cosa  
 Per il Governatore  
 L'ho detto anch'io perchè vi porto amore.

*Len.* Oh certo!

*Bert.*

*Bert.* In verità  
 Vi voglio bene.

*Len.* Andate via di quà.

*Bert.* Sola volete andar?

*Len.* Voglio andar sola  
 Già ne sono avvezzata.

Meglio sola, che male accompagnata.

*Bert.* Ah furbetta furbetta.

Vi rassembra, ch'io sia da disprezzare?

Ma disprezza tal'or chi vuol comprare.

*Len.* Io non vengo a comprar, vengo per vendere.

*Bert.* Qualche cosa ho ancor, io da poter spendere.

*Len.* Se volete comprare andate in piazza.

*Bert.* Voglio comprare il Cor di una Ragazza.

*Len.* Andatelo a cercar lo troverete

*Bert.* Il vostro comperò se mel vendete.

*Len.* Questa è una mercanzia  
 Che si deve comprare a Casa mia.

*Bert.* Andiam; verrò con voi.

*Len.* No, no, mia Madre

M'ha detto, ch'io non vada accompagnata,  
 Se non sono promessa, o Maritata.

*Bert.* Dunque per non lasciarvi andar più Sola,  
 Di volervi sposar vi do parola.

*Len.* Davver?

*Bert.* Davver, Carina.

Datemi la manina.

*Len.* Signor no.

Aspettate un pochino.

*Bert.* Aspetterò.

*Len.* ( *Voglio pria consigliarmi.* )

*Bert.* Avvertite, ragazza, a non burlarmi.  
 Ritorno in sul mercaro.

Nella solita strada

Si troverem, Careta

E chi primo ci va primo si aspetta.



La mia Sposina - Lenina farà.  
 E sul mercato con me si vedrà.  
 Quando ti parlano - Voltati in là.  
 A chi ti cerca rispondi così.  
 Questo è il mio caro  
 Che mi ha sposata  
 Son Maritata - Signori sì.  
 Oh che contento  
 Che al cor mi sento  
 Venga quell'ora  
 Venga quel dì.

*parte.*

S C E N A V.

*La Lena, poi Lampridio.*

*Len.* **B**ERTO per un Marito  
 Non è tristo partito.  
 Ma se meglio trovassi a giorni mei  
 Con un altro miglior lo cambierei  
*Lamp.* [ Eccola nel Giardino.  
 Affe, che quel visino m'innamora.  
 Le voglio ben, ma non l'ho detto ancora. )  
*Len.* ( Basta; ci penserò! )  
*Lamp.* Lena.  
*Len.* Signore.  
*Lamp.* Spiacemi del rumore  
 Seguito in Casa mia, ma non temete,  
 Vi potete tornar quando volete.  
*Len.* Oh Illustrissimo no.  
 Dalla Figliuola sua non tornerò!  
*Lamp.* Mia Figlia si Marita  
 Col Conte della Rocca,  
 E allor, che più non c'è  
 Voglio, che voi venite a star con me,  
*Len.* Vossignoria perdoni

*Son*

Son giovane d'onore,  
 Non vado in Casa del Governatore.  
*Lamp.* Di che avete timor?  
*Len.* Presso la gente  
 Non vuò discreditarmi.  
 Vuò cercar l'occasione di maritarmi.  
*Lamp.* Credete, che non sia  
 Facile il maritavi in Casa mia?  
*Len.* I nostri Contadini  
 Vogliono, che le loro innamorate  
 Stiano in Casa modeste, e ritirate.  
*Lamp.* Lena mia in conclusione  
 Voi non siete un boccone  
 Da strappazzar così. La vostra mano  
 Degna è d'un gran Signor, non di un Villano.  
*Len.* Oh cosa dice mai? Lei mi mortifica.  
 Contadina son nata, e il mio destino  
 Mi obbliga ad isposare un Contadino.  
*Lamp.* E se un'uomo di garbo,  
 Un'uomo letterato,  
 Un Signor graduato  
 Vi volesse Sposar?  
*Len.* Non so che dire,  
 Se fossi destinata . . . . .  
 Ma non sono Signor sì fortunata.  
*Lamp.* E pur vi è una persona,  
 Che ha titoli, che ha gradi, e facoltà,  
 Che per Voi non avria difficoltà.  
*Len.* Un Signor titolato,  
 Un Signor graduato  
 Inclina all'amor mio?  
*Lamp.* Sì, un gran Signore, e il grā Signor son'io.  
*Len.* ( Capperi. Una Fortuna  
 Saria questa per me. )  
*Lamp.* Su via parlate.  
*Len.* Lo conosco, Signor, voi mi burlate.  
*Lamp.*



*Lamp.* Ve lo dico di Core,  
Ardo per Voi d'amore.  
Se mia Figlia si Sposa, io resto solo,  
E mi vuò maritare anch' io di volo.

*Len.* Ma vorrà una Signora ....

*Lamp.* No, non voglio  
Con Madame, o Signore aver imbroglio,  
Con Voi farò felice;  
Se volete vi fò Governatrice,

*Len.* Governatrice? Capperi,  
Allor la sfoggiarei.  
( Se dicesse davver lo piglierei . )

*Lamp.* Tant'è, se mi volete  
Cara, vi sposerò.  
Non lo dite a nessuno.

*Len.* Io tacerò.

Ma poi non mi burlate.

*Lamp.* Lena non dubitate.

Presto farete mia, ve lo prometto.

*Len.* Il Cor per l'allegria balzami in petto.

Coll'abito da Sposa  
Se anch' io mi vestirò,  
Più bella, e più vezzosa,  
Sposina, anch' io farò,  
La testa a tutta moda,  
Col Cerchio, e colla Coda  
A passeggiare andrò,  
E con un occhiatina  
La gente ammazzetò. *parte.*

## S C E N A V I.

*Lampridio solo,*

*Lamp.* **T**Osto ch'io son venuto a Malmantile  
Quel volto signorile, Quegli

Quegli occhi, quella bocca, e quel nasino  
Mi han fatto per amor tornar bambino.  
Della mia Vedovanza  
Sono annoiato, e stracco,  
E la voglio sposar corpo di Bacco.  
Ma... Lampridio Lampridio... una parola.  
Che dirà la Figliuola?  
Brigida, che ha pensieri da Sovrana,  
Che dirà, s'io mi sposo a una Villana?  
Eh v'ho da pensar io.  
Soddisfo il genio mio... Ma piano un poco,  
Sono un Uomo civile;  
Sono il Governator di Malmantile.

Penfieri a capitolo

Che abbiamo da far?

La Carica il Titolo

Mi fanno pensar.

Mi dice l'amore

Contenta il tuo Core,

L'onore mi dice

Non fare non lice

Che abbiamo da far?

Nel Cor poverello

Campana martello

Sentire mi par

Che dichino, che parlino,

Che gridino, che ciarlino

Oh questa sì ch'è buona.

Oh questa sì ch'è bella

La cara Villanella

Contento vuò sposar. *parte.*

## S C E N A V I I.

*Brigida, e Rubicone.*

*Brig.  
Rub.*

**V**Ada innanzi favorisca  
Tocca a Lei, mi compatisca.  
*Brig.*



*Brig.* Le son ferva.  
*Rub.* A Lei m' inchino.  
*Brig.* Pare proprio un' amorino  
*Rub.* Tutta grazia, e civiltà.  
*A 2.* Viva sempre la beltà.  
*Brig.* Signor, nel vostro volto  
 Amor con dolce cura  
 Collocata ha dei Cor la cinosura.  
*Rub.* Espressione bellissima,  
 Degna appunto di Voi.  
*Brig.* Serva umilissima.  
*Rub.* Chi farà il fortunato,  
 Che la grazia averà  
 Di possedere una sì gran beltà?  
*Brig.* Fin' or mi ha vagheggiato  
 Un Conte titolato, e se non trovo  
 Presto un qualche partito più magnifico  
 Con il Conte mi sposo, e mi mortifico.  
*Rub.* Non fo per dir Signora,  
 Ma certo in Casa mia  
 Di titoli non evvi carestia.  
*Brig.* E quai son questi titoli?  
 Dite; si può sapere?  
*Rub.* Eccoli quì ve li farò vedere.  
*Le mostra il libro de' Privilegi.*  
 ( Con tal caricatura  
 Prevalere mi vuò dell' Impostura. )  
 Ecco quì un Marchesato,  
 Che il Padre mi ha lasciato.  
 Ecco Signora mia  
 Ecco una Baronia  
 Ecco quì una Contea, ma questo è niente.  
 Son di trenta Città giurisdicente.  
*Brig.* Ella è giurisdicente?  
 Ella è Conte, e Barone, ed è Marchese?  
 Ella è molto onorevole.

La

La sua gran nobiltade è strabocchevole.  
*Rub.* Nell' oro, e nell' argento  
 In Casa mia si sguazza.  
 Si tripudia, si gode, e si solazza. (mo.  
*Brig.* Mi ha detto il Padre mio, cioè l' Illustrissi.  
 Signor Governatore  
 Ch' ella di Medicina era un Dottore.  
*Rub.* Son Medico egli è vero,  
 Ma nol fo per mestiero  
 Bramo di far spiccar l' abilità,  
 E medico ciascun per carità.

## S C E N A V I I I.

*Cecca, e detti.*

*Cecca* O H Signor Ciarlatano,  
 Cerco appunto di Voi.  
*Brig.* Con chi parlate?  
*Cecca* Con costui, che le genti ha corbellate.  
*Rub.* Voi non mi conoscete  
*Cecca.* Eh so ben io chi siete.  
 So, che avete venduto  
 Le porcherie, che lasciano gli armenti  
 Per un segreto da pulire i denti.  
*Rub.* E una pazza costei. *a Brig.*  
*Brig.* Me lo figuro  
 Ai detti alle parole.  
 Ma dalla nebia non si offusca il Sole.

## S C E N A I X.

*Berto, e detti.*

*Bert.* O H Signor Rubicone,  
 Al Mercato fin' ora

Vi



Vi ho cercato in vano.

*Brig.* Con chi parlate Voi? *a Berto.*

*Bert.* Col Ciarlatano.

*Brig.* Oh rustica progenie

Così parli d'un Conte, e d'un Barone?

*Bert.* E' un Barone costui? non lo sapeva

So, che in piazza ei vendeva

Le Pillole, i Cerotti, e l'Orvietano,

E l'ho sempre creduto un Ciarlatano.

*Rub.* Gente senza rispetto, e civiltà.

*Brig.* Egli medica ogn'un per carità.

*Bert.* Quand'è così, scusate.

Datemi un Cerottin, se lo donate.

*Cecc.* Quand'è così, Signore!

La roba per i denti io vi ho pagato.

Datemi il mezzo paolo, che vi ho dato.

*Rub.* Mezzo paolo fraschetta?

Non pagasti nemmeno la boccietta.

Vatene via di qua

*Cecc.* Che bella carità!

Vendere per i denti una sporcizia?

Basta così, mi farò far giustizia.

## S C E N A X.

*Rubicone, Brigida, Berto.*

*Rub.* **Q**uesta è troppa insolenza.  
Ma con tale genia vi vuol pazienza

*Brig.* Vi giuro, nell'udir tal vituperio  
Mi si aveva scaldato il mesenterio.

*Rub.* Mesenterio? bravissima.

Siete erudita affai.

*Brig.* Serva umilissima.

*Bert.* Fate, che in grazia vostra

Mi doni un Cerottino.

Fate.

Fatelo, e quattro mela anch'io vi dono. *(a Brig.)*

*Brig.* Talpa, Selce, Villan, non sai chi sono?

*Bert.* Uhuh quanta superbia! Vostro Padre,

Ch'ora è governator di Malmantile

Nato è anch'egli Villan nel mio Cortile.

*Brig.* Oimè! quel temerario

Quel mentitor, quell'uom senza rispetto.

Mi fa venir le convulsioni al petto.

*Rub.* Presto, presto uno spirito,

Che vi conforterà.

*Brig.* Povera Nobiltà!

Povera Stirpe mia!

Povera, e nuda vai Filosofia.

Insolente *(a Berto)* Mi vien male.

Presto, presto, date quà. *(chiede lo spi-*

Con tal grazia me lo dà, *(rito a Rub.)*

Che mi sento innamorar.

Villanaccio. Fatti in là. *(a Bert.)*

Non lo posso sopportar.

Che bel garbo; che bel vezzo! *(a Rub.)*

Non ha pari, non ha prezzo

La sua bella Civiltà.

Marchesino - - Baroncino

Bel Contino - - ah che beltà!

Villanaccio via di quà. *parte.*

## S C E N A XI.

*Rubicone, e Berto.*

*Bert.* **A**ffe mi fa da ridere.

La povera Ragazza

Si vede ben, ch'è scimunita, e pazza.

*Rub.* Parla con riverenza

Suo protettore io sono.

Se le perdi il rispetto, io ti bastono

*Bert.*



*Bert.* A me? se mi toccate

Vi rompo il Cranio a forza di fassate

*Rub.* Villano impertinente.

*Bert.* Ciarlatano insolente

*Rub.* Son Medico, briccon, non Ciarlatano.

*Bert.* Ed io son Contadino, e non Villano

*Rub.* Vil feccia..

*Bert.* Gabamondo.

*Rub.* Così parli con me?

*Bert.* Così rispondo..

## S C E N A XII.

*La Lena, Cecca con vari Contadini, e detti.*

*Len.* Signor operatore,  
S Questi, che qui vedete

Da Voi se nol sapete

Furon tutti ingannati,

E vogliono i danar, che vi hanno dati.

*Rub.* Non si parla così con un Dottore.

*Bert.* Andiamo tutti dal Governatore

Io, che son della Villa

Sindaco, deputato, io condurrò

Questa gente dinnanzi, e parlerò,

*Rub.* ( Ah son precipitato..

Di qua me ne anderei

Ma Brigida lasciare io non vorei. )

*Len.* Voi avete operato

Con arte, e con malizia.

*Bert.* Andiamo pur vi farò far giustizia. (ai Cont.

*Rub.* Amico, un Forestiere

Non trattate così, bella Ragazza,

Non mi precipitate.

Tutto per Voi farò quel, che bramate.

Se fiete bella siate buonina,

Per

Per Voi carina.. tutto vuò far..

Berto gentile, Berto grazioso

No, non mi fate precipitar..

Che non mi sentano,

Che non mi vedano

Queste monete vi vuò donar.

Anime ingrata.. li ricusate?

Perfidi andate.. non vuò tremar..

( Brigida cara, Brigida bella

Posso da quella.. Tutto sperar. )

Gente villana.. gente inumana

Sono il Dottore.. l'operatore

Di Voi non voglio più paventar..

parte.

## S C E N A XIII.

*Berto, la Lena, Cecca, ed i Contadini.*

*Bert.* Costui mi ha strappazzato.  
C Sì lo voglio veder precipitato.

*Len.* A Voi si raccomandano

Tutti questi, che fur da lui gabbati..

*Bert.* Insieme radunati

Troviamoci tra poco,

Ed al Governatore

Accusiam l'impostore; e fatto questo,

Lena fra voi, e me si farà il resto.

*Len.* Sò, che dir mi volete

Ma a tempo or più non siete.

Compatitemi Berto. In verità

Me ne dispiace assai

D'avervi abbandonato

Ma un partito migliore ho ritrovato, parte.

*Bert.* A me codesti torti?

Il diavolo mi porti,

Pettegola fraschetta,

Se



Se anche con te non saprò far vendetta.  
Andiamo al Tribunale  
Lasciatemi parlare  
Due liti in una volta io voglio fare. *parte coi*  
*Contadini.*

## S C E N A XIV.

*Cecca sola.*

**B**erto è un' uom, che sà dire  
Ci farà far giustizia;  
E dal Governatore  
Castigato sarà l'operatore.  
Costui è un' ignorante,  
E la gente lo crede  
Un' uomo di virtù.  
Alle parole sue non credo più.  
Ciarlatani van girando  
Per le Ville, e le Città,  
Che la gente van gabando  
Con parole in quantità.  
Chi li sente son Dottori  
Ricchi son d'argenti, ed ori  
Chi lor crede -- se n' avvede,  
Che se ha poca sanità  
Da costor si stropierà. *parte.*

## S C E N A XV.

Camera in Casa di Lampridio con Tavolino,  
e Sedie.

*Lampridio con un Servitore, poi Berto,  
poi Rubicone.*

*Lamp.* **O**Ra, che è terminato  
Nella Piazza il Mercato,

Al

Al solito mi aspetto  
Che vengano le usate feccature.  
Ma, che vengano pure  
Sono il Governator vi vuol pazienza.  
Venga innanzi da me chi vuole udienza. *siede*  
*Bert.* Signor, da un Ciarlatano  
Hanno varie persone  
Del balsamo comprato  
Ed ogni uno da lui restò gabato.  
Io, che il Sindaco son di Malmantile  
Per lor chiedo ragione.  
Condannatelo a far restituzione.  
*Rub.* Signor Governatore. *Lampridio a poco*  
*Quel, che a costoro ho dato, poco si addormenta*  
Si può dir l'ho donato.  
Lo diedi a un prezzo vil per carità.  
A ciascuno donai la sanità.  
*Bert.* Non è vero, Signore.  
Costui è un' impostore.  
I suoi medicinali  
Sono buoni per ungere i stivali.  
*Rub.* Codesta è un' insolenza  
Vi è più d'una speranza  
Che approva i miei rimedi singolari  
*Bert.* Chi ha speso i suoi denari  
Si ritrovò gabbato.  
*Rub.* Chi provò i miei segreti è rissanato.  
*Bert.* Non è ver. Più di cento  
Diran, che quel, ch'ei vende è una sporcizia.  
Signor Governator fate giustizia.  
*Batte colla mano sul Tavolino, e Lamp. si sveglia.*  
*Lamp.* Ho capito, ho capito  
So io quel, che farò  
Alla Galera lo condanerò.  
*Rub.* Condannarmi? perchè?  
*Lamp.* Non dico a Voi

*Bert.*



Bert. Dunque chi condannate?

Lamp. Io non ho inteso ben quel, che diciate.

Bert. Dico, che questo qui  
Ha gabbato la gente, ed è così.

Rub. Ed io dico, e sostengo,  
Che tutti in questo loco  
Obbligati mi son .....

Lamp. Tacete un poco.  
La causa è di rimarco. Io non mi fido  
Della mia testa sola.  
Ehi! andate a chiamar la mia Figliuola..

*ad un Servitore, e si alza.*

Bert. Scrivete la querela;  
Formategli processo  
Vo per i Testimoni, e torno adesso, *parte*

### S C E N A X V I.

*Lampridio, Rubicone poi Brigida, poi Berto  
coi Contadini, poi la Lena.*

Rub. Signor, non gli badate.  
Son genti scelerate; io son chi sono,  
Alla vostra giustizia io mi abbandono.

Lamp. Tutto va bene, amico,  
Ma io nel Tribunale  
Il mio dover vuò fare  
La sentenza qualchun mi ha da pagare.

Rub. Son qui, pagherò io.  
Fate, che in mio favor nasca il decreto.  
E vi dò per i calli il mio segreto.

Lamp. Per i calli il segreto? con licenza,  
Voglio far come v'è la mia sentenza.

Brig. Eccomi qui Signore.  
Che comanda da me?

Lamp. Nel Tribunale

Voi

Voi dovete seder collaterale.

Brig. Terrò nella mia destra  
Contro la gente rea  
Le bilancie d'astrea.

Lamp. Chi è la Signora Astrea?

Brig. La Dea propizia  
Che insegna al mondo a propagar giustizia.

Lamp. Figlia mia benedetta,  
Tu fai di quelle cose  
Che fan trasecolar.

Rub. La Dea giustissima  
Siede nel vostro cor.

*a Brig.*

Brig. Serva umilissima.

Rub. Io son perseguitato  
Sono a torto accusato,  
E dal vostro bel cuor giustizia attendo.

Brig. Sì Signore ha ragione, io lo diffendo. *a Lam.*

Lamp. Ha ragion?

Brig. Signor sì.

Lamp. Quando lo dici tu, farà così.

Brig. Quel Signor, che qui vedete,  
Padre mio, non conoscere.  
Egli è Conte, ed è Marchese,  
E' Barone, e Cavalier.

Lamp. E' Marchese? *a Rub.*

Rub. Sì Signore  
Lamp. E' un Barone? *a Brig.*

Brig. Signor sì.

Lamp. Ha ragion quand'è così  
Bert. Io son qui coi Testimoni (*vengono i*  
*E diranno -- e giureranno, Contad.*

Brig. Che gabati -- sono stati,  
E lo voglion processar.

Lamp. Testimoni? *a Berto*

Bert. Sì Signore.

Lamp. Son gabati? *a Bert.*

Bert.



Bert. Signor Sì.  
 Lamp. Han ragion quand'è così. *a Brig.*  
 Brig. Testimoni menzogneri  
 I lor detti non son veri,  
 E scacciateli di quà,  
 Lamp. Testimoni, via di quà. *a Bert.*  
 Bert. Ricorreremo.  
 Ce n'anderemo  
 Dove si v'è.  
 Lamp. Se ne anderanno  
 Ricorreranno. *a Brig.*  
 Brig. E' un' uom d' onore  
 Rub. Non impostore.  
 Brig. E' un Cavaliere.  
 Rub. So il mio dovere.  
 Brig.) Un' ingiustizia  
 Rub.) No, non si fa. *a 2.*  
 Lamp. Un' ingiustizia  
 No, non si fa. *a Bert.*  
 Bert. Ricorreremo  
 Dove si v'è.  
 Lena. Con licenza, mio Signore  
 Vuò accusare un' impostore  
 L' accusato eccolo qua.  
*additando Rub. a Lamp.*  
 Lamp. Quest' è un' altra novità.  
 Vuò sedere al Tribunale,  
 E la mia collaterale,  
 Con astrea giudicherà.  
*siede, e Brigida fa lo stesso vicino a lui*  
 Bert. Colla Lena ho un' altra lite  
 Mi ha promesso, e mi ha mancato  
 E voglio esser sentenziato,  
 Se la man mi neghetà.  
 Lamp. Quest' è un' altra novità. *Brig.*

Brig. Scriva, scriva, Signor Padre.  
 Lamp. Fate Voi, ch' io poi farò.  
 Brig. Se comanda, io scriverò.  
 Rub. Quei mentitori  
 Sono impostori  
 Lo proverò.  
 Brig. Quei spergiurati  
 Sian condanati.  
 Lamp. Quel disgraziato  
 Condannerò.  
 Brig. Figlia scrivete,  
 Len. Io scriverò.  
 Codesto infano  
 Vuol la mia mano  
 Ne sò il perchè.  
 Brig. Scrivo, Signore.  
 Lamp. No, in questo caso  
 Vuò far da me.  
 Quel Villanaccio  
 Quel briconaccio  
 Alla Galera  
 Lo manderò.  
 Bert. Alla Galera  
 Sia condannato  
 Sia castigato  
 Quell' impostor. *a Lamp.*  
 Brig. Scriva Signore  
 Lamp. Scrivete Voi.  
 Brig. Sia carcerato  
 Bert. Quel mentitor. *scrivendo*  
 Sia carcerato  
 Sia condannato  
 Chi mi ha rubato  
 Di Lena il cor.  
 Brig. Scrivo, Signore.  
 Lamp. Scriverò io



Berto impazzato  
Sia incatenato  
Sia sentenziato  
Per impostor.  
Bert. Io me ne appello  
Dell' ingiustizia,  
E vi è giustizia  
Per tutti ancor.  
Viva Lampridio  
Brig. )  
Rub. ) a 3. L' uom signorile  
Lamp.) Di Malmantile  
Governator.  
Bert. Io me ne appello  
Lamp. Sia carcerato.  
Bert. Andiam bel bello.  
Brig. )  
Rub. ) a 2. Sia condannato  
Bert. Lena mia cara.  
Len. Più non ti voglio.  
Bert. Son fassinato  
Rub. )  
Brig. ) a 3. Frena l' orgoglio.  
Lamp.)  
Bert. No maledetti  
Non ho timor.  
Lamp. Sia carcerato  
Quell' impostor.  
Viva Lampridio  
Brig. )  
Rub. ) a 3. L' uom signorile  
Lamp.) Di Malmantile  
Governator.

*Fine dell' Atto Secondo.*

A T.

SCENA PRIMA.

Sala.

*La Lena, e Berto.*

Len. **V**ia lasciatemi stare  
Portatemi rispetto  
Certo; a vostro dispetto,  
Sarò Governatora.  
Bert. Mi rallegro davver colla Signora.  
Len. E porterò il Mantò.  
E con il Velo andrò,  
E colla Cuffia in testa.  
Bert. Parerà un bel galletto colla cresta.  
Len. Si Signor così è.  
E chi vuol grazie ha da venir da me.  
Bert. Quand' è così, Signora mia garbata,  
La prego di una grazia anticipata.  
Len. Che vorreste?  
Bert. Vorrei così per gioco  
La libertà di corbellarla un poco.  
Len. Questa è un' impertinenza.  
Me la ricorderò  
Quando Governatora un dì farò.  
Tu verrai dinnanzi a me  
Con rispetto, ed umiltà,  
Io burlandomi, di Te  
Starò lì con gravità.  
Mi dirai servo sustrissima  
Ti saluto io ti dirò.  
Quella testa ignorantissima  
Inchinarsi a me vedrò.

Mi



Mi faccia grazia  
Grazie non fo.  
Sono a pregarla  
Va via di quà.  
La Lena poveretto  
Di Te si riderà.  
La Lena, a tuo dispetto,  
Lustrissima farà.

*parte.*

## S C E N A I I.

*Berto, poi la Marchesa.*

*Bert.* **Q**uesta povera sciocca  
Col fuso, e colla rocca  
A lavorare andrà,  
E le pecore sue governerà.  
Lampridio è un uom ridicolo  
Volea senza ragione,  
Farmi cacciar prigione,  
Ma ho fatto il mio ricorso a chi si aspetta.  
E fra poco vedrò la mia vendetta.

*La Mar.* Berto.*Bert.* Signora mia.*La Mar.* Non siete voi  
Sindaco della Villa?*Bert.* Sì Signora.*La Mar.* Ite con quel Ministro  
Dalla Corte mandato  
In Casa di Lampridio  
E di due Testimoni alla presenza  
Intimategli tosto la partenza.*Bert.* Come! è il Governator di qua scacciato?*La Mar.* Ei se l'ha meritato  
Un'uom', che non fa niente,  
Posto qui per impegno,

Di

Di governar questo Castello è indegno.  
*Bert.* Brava, brava davvero  
Questa la godo affè  
Venga, venga con me, Signor Notaro.  
Di burlare la Lena or mi preparo.

*parte col Notaro.*

## S C E N A I I I.

*La Marchesa sola.*

**C**on ciò non solamente,  
Vendico i torti, e l'onte  
Ricevute dal Conte;  
Ma svergognando un vile,  
Che il grado disonora,  
Di far pretendo una giustizia ancora.  
Vegga l' ingrato,  
Che si è scordato  
Del primo amore,  
Che questo Core  
Soffrir non sa,  
E se pentito - - sia quell'ardito,  
Se pietà chiede,  
Pietade avrà.

*parte.*

## S C E N A I V.

*Lampridio, poi la Lena.*

*Lamp.* **N**on so, che voglia dire.  
Tarda il Conte a venire,  
E la Figliuola mia  
Per questa sua tardanza  
Dice, ch'è un Cavalier senza creanza.  
*Len.* Signor Governatore,

Vi



Vi cercano per tutto.

*Lamp.* E chi mi cerca?

*Len.* Un Notaro venuto di Firenze.

*Lamp.* Cosa vuole?

*Len.* Non so.

*Lamp.* Quando mi parerà l' ascolterò.

Or carina mi preme

Che stiam un poco a ragionar insieme.

*Len.* Berto quel disgraziato

Test'è mi ha corbellato.

*Lamp.* Quel briccone

Deve andare prigiono

Lo dico, e lo professo,

Quando credesti di legarlo io stesso.

*Len.* Ride, quando gli dico

Ch'esser io devo la Governatora.

*Lamp.* Sì lo vedranno or' ora.

Subito, che mia Figlia è maritata,

Sarà Lena gentil da me sposata.

*Len.* E mi farete un' abito?

*Lamp.* Un' abito da Sposa come va.

E andremo alla Città

E faremo le Nozze in allegria

E voglio, Lena mia,

Che si balli, si Canti, e che si suoni

Voglio per la mia Sposa

Invitare un' orchestra strepitosa.

Si han da ballare, si hada cantar

Tutti i stromenti si han da sonar

Voglio i Violini - - Voglio i Violoni

Il Violoncello - - Vuo che si suoni

Voglio il Fagotto con l' oboè.

*Dopo il suono di questi stromenti si sentono*

*• Corni da Caccia.*

Questi stromenti non fan per me

Vio-

T E R Z O. 51  
Viola, e Violini fan giubilar  
Tutta l' orchestra si ha da sonar. p.

S C E N A V.

*La Lena.*

Tutto, tutto per me,

Le Viola, l' oboè

I Violini, i Violoni, il Violoncello

Obbligata vi son Spasino bello. *parte.*

S C E N A V I.

*Il Conte, poi Brigida.*

*Il Cont.* LA Marchesa è tornata

Meco si mostra irata

Ha ragion; non dovea trattar così

La cagion del suo sdegno eccola qui.

*Brig.* Signor Conte per diria,

E' poca descrizione

Farmi fare sì lunga aspettazione.

*Il Cont.* Appunto ora veniva

Da voi per congedarmi.

*Brig.* Congedarmi? capisco.

Vorrà dir, che venite ad isposarmi.

*Il Cont.* Anzi tutto al contrario

Vengo a prender congedo.

Prima del partir mio

Vengo a darvi, vuol dir, l' ultimo addio.

*Brig.* Come i Voi mi lasciate

Nel borrascofo Mar della Speranza?

Voi usate con me la traccotanza?

*Il Cont.* Deh non l'abbiate a sdegno

Al mio primiero impegno

Esser



Esser degg' io costante

E' legato il mio cor da un'altra amante.

*Brig.* Perfida belva Ircana  
Stolida mente infana  
No, che trattar non sai.  
Se lo provasse mai  
Ditelo voi per me.

*Il Cont.* Ma di che vi dolete?

*Brig.* Voi promesso mi avete.

*Il Cont.* Non è vero....

*Brig.* Barbaro, menzognero  
Vendicarmi saprò, te l'avvertisco.

*Il Cont.* (Debole è di Cervel, la compatisco.)

Non vi sdegnate  
Luci vezzose  
Non m'insultate  
Labbra amorose.  
Voi siete quella,  
Che ispira amor,  
Ma a un'altra bella  
Donato ho il Cor.

*parte.*

### SCENA VII.

*Brigida, poi Rubiccone.*

*Brig.* E' Di me innamorato,  
Ma con altra impegnato  
Se Spotar non mi può presentemente,  
Mi servirà da Cavalier fervente.

*Rub.* Eccomi; il cuore amante  
Spingere a voi mi suole  
Come in faccia di Febo il Girasole.

*Brig.* Quando siete lontano  
Questo mio cuor vi invita  
Come il ferro suol trar la Calamita.

*Rub.*

*Rub.* Potria, se ciò vi preme  
La magnetica forza unirvi insieme.

*Brig.* Perchè no mio Signore?

*Rub.* Se non avesse il Cuore

Con un altro impegnato.

*Brig.* D'altro laccio il mio Cuore è liberato.

*Rub.* Se dispor ne potete,

Via, donatelo a me.

*Brig.* La Dea d'amore

Or vi presenta in caustico il mio Cuore.

*Rub.* Quel Cuore in olocausto

A me sacrificato?

*Brig.* Si voi siete Signore il fortunato.

*Rub.* Oh Rubicon felice.

Tanto sperar mi lice?

*Brig.* Per voi coi scherni, e l'onte

Ho rifiutato il Conte,

Solo perch'ei non ha

Tanti gradi qual voi di Nobiltà.

*Rub.* Vedrete i Feudi miei.

*Brig.* Quanti sono?

*Rub.* Son sei.

*Brig.* E il Conte non avea

Altro Feudo il Meschin, che una Contea.

*Rub.* Di Nobiltade in Casa mia si sguazza.

(Sono tutti i miei Feudi un Banco in piazza.)

### SCENA VIII.

*Lampridio, e detti.*

*Lamp.* Figlia, Figlia.

*Brig.* Signore.

*Lamp.* Ah son perduto.

Un Notaro è venuto

E un'ordine ha portato,

Che



Che dal Governo mio mi ha discacciato.

*Brig.* Codesta è un'insolenza.

*Lamp.* Figlia, vi vuol pazienza  
Andarsene bisogna.

*Brig.* Ah il rossore mi copre, e la vergogna.

*Lamp.* E voi Signor Dottore,  
Signor operatore,

Al Governo accusato,

Vi han bandito voi pur da tutto il stato.

*Rub.* A me tal disonore?

Mi han bandito perchè?

*Lamp.* Per impostore.

*Rub.* Or sù non vi smarrite

Ambi meco venite

Vivremo unitamente

Alle spalle de gonzi allegramente.

*Lamp.* Figlia mia cosa dite?

*Brig.* Signor cosa pensate?

*Lamp.* Brigida, in verità,

Le cose anderan male.

Farò quel che farà.

La mia collaterale.

*parte.*

### SCENA IX.

*Brigida, Rubiccone, poi Berto.*

*Rub.* **R**isoluzion vi vuole  
Esser vogliono fatti, e non parole.

*Brig.* Siete voi Cavalier?

*Rub.* Son quel, che sono.

*Brig.* Signor, chiedo perdono.

Io non vi vuò, se Cavalier non siete.

*Rub.* E voi Signora mia non mangierete.

*Brig.* Ah destino protervo, e sciaugurato.

*Rub.* Quello, ch'è stato è stato.

*Brig.*

*Brig.* Tanti titoli vostri

A che mai son ridotti?

*Rub.* Sono i miei Marchesati i miei Cerotti.

Ma con questi si mangia

Di Paese si cangia.

Si va di quà, e di là, si gode il mondo.

*Brig.* Povera Nobiltade! Io mi confondo.

*Rub.* Non evvi altro partito

S'io son vostro Marito

Meco almen vi potete divertire.

O andare al fin vi converrà a servire.

*Brig.* Io servir?

*Rub.* Per la fame

Voi io farete un dì.

*Brig.* Dunque quand'è così.....

Deh perdonami astrea, che far non so.

Dunque quand'è così vi sposerò.

*Rub.* Se voi mi amate,

Brigida mia,

Deh non abbiate

Malinconia,

Vi sposerò.

*Brig.* Non so, che dire

Non so che fare

Convien soffrire

Diffimulare

Convien pigliare

Quel, che si può.

*Rub.* Date la mano.

*Brig.* A un Ciarlatano?

*Rub.* Dunque restate

Quand'è così.

*Brig.* Non mi lasciate

Eccola qui.

a 2

Sarà contento

Questo mio Core?

*Sen.*



Sento che amore  
Dice di sì.

Bert. Me ne rallegro  
Con lor Signori  
Che belli amori  
Che Nobiltà!

Brig.) Reso è d'amore  
Rub.)<sup>a</sup> 2 Lieto il mio Core  
E questo è il Fiore  
Di Nobiltà.

*Fra di loro string. la mano.*

Bert. Sì miei Signori  
Tutto si sà.  
Che bel piacere  
Che bel vedere  
Una ragazza  
Sopra la piazza  
Far riverenze  
Di quà, e di là!

Rub. Voi non sapete  
Quel che vi dite.

Bert. Questo è il mio Balsamo  
Per le ferite

Brig. Brutto Villano  
Brutto sguaiato.

Bert. Questa mia polvere  
Guarrisce il stato

Rub.) Impertinente.

Brig.)<sup>a</sup> 2 Và via di quà.

Bert. Canta Pagliaccio  
Bella Rosetta  
La furlanetta  
Far si vedrà.

Rub.) Taci Villano.

Brig.)<sup>a</sup> 2 Parti di quà.

*Tutti partono.*

SCE.

## S C E N A X.

*La Marchesa, ed il Conte.*

La Mar. Siete davvero pentito?

Il Cont. S'Idol mio, ve lo giuro

La Mar. Qual mi date d'amor sicuro segno?

Il Cont. Ecco la destra in pegno.

La Mar. Ed io l'acetto,  
Ma vuò tutto anche il Cor.

Il Cont. Sì vel prometto.

## S C E N A X I.

*Berto, e la Lena, ed i suddetti.*

Bert. N O, va via, non ti voglio.

Len. N Berto per carità.

Bert. Mi domandi pietà?

Len. Sì lo confesso

Sprezzami, che hai ragione.

Bert. Via, ti voglio sposar per compassione.  
*dà la mano alla Lena.*

## S C E N A U L T I M A.

*Lampridio, Brigida, Rubiccone, e detti.*

Lamp. O Bbligato Signora,  
Del favor, che mi ha fatto.  
*alla Marchesa.*

La Mar. Meritava di peggio un'uomo infano.

Lamp. Vado a far per il mondo il Ciarlatano.

Il Cont. Degna Carica in vero.

Di un'Uom, come voi siete.

Brig.



*Brig.* Povera Nobiltà.

*Lamp.* Figlia tacete

Poco più, poco meno,

Molti fanno nel Mondo un tal mestiero.

Non è vero, Signori?

*Tutti.* È vero, è vero.

Vi son nel Mondo

Tanti impostori,

Raggiratori,

Pieni d'arcani,

Che Ciarlatani

Si pon chiamar.

E del Mercato

Rappresentato

Qualche Prototipo

Si può trovar.

*Fine del Dramma.*